

Si rappresenta, preliminarmente, che a Palermo ed in tutta la Sicilia viene regolarmente ignorata la Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 (G.U.U.E. n. 114/2006), modificata dalla 2008/98/CE in data 19 novembre 2008 (G.U.U.E. n. 312/2008), che impone l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del ciclo dei rifiuti, e che l'impropria gestione ha condotto al fallimento di molte A.T.O. S.p.A. (Ambito Territoriale Ottimale), che si sono indebitate per importi valutabili nell'ordine di **un miliardo di Euro**.

Anche l'A.M.I.A. S.p.a., azienda incaricata della raccolta dei rifiuti nel capoluogo, che annovera duemilanovecento dipendenti, ha presentato un deficit, per l'anno 2008, di **centotrenta milioni di Euro**.

Nonostante la sua recente ricapitalizzazione, grazie al fondo strategico ultimamente erogato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Comune di Palermo, i problemi di bilancio e liquidità sono rimasti di fatto immutati e la direzione generale aziendale ha proposto una sorta di cassa integrazione interna per il periodo di un anno, tramite la riduzione degli orari di lavoro e degli stipendi degli operai dipendenti, mentre il Comune di Palermo ha raddoppiato l'imposizione sul reddito delle persone fisiche, asseritamente proprio, per far fronte a tale deficit.

Tale indebitamento comporta la mancata riparazione dei mezzi, specie degli autocompattatori e la carente raccolta dei rifiuti che, accumulati nelle strade, vengono regolarmente incendiati unitamente ai contenitori, con ulteriori aggravii per il bilancio aziendale ed una seria minaccia per la salute pubblica a causa dei fumi tossici e della diossina sprigionati.

Nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti persiste un forte interesse mafioso, volto a controllare gli ampi bacini di occupazione e di denaro pubblico che lo stesso rappresenta.

In questo ambito, appare opportuno richiamare l'ordinanza di custodia cautelare¹⁷ eseguita nei confronti, tra gli altri, di MADONIA Mario¹⁸, figlio del noto MADONIA Diego, *uomo d'onore* della famiglia di *Resuttana*, nonché nipote del più noto MADONIA Francesco, già capo della stessa *famiglia* e dell'omonimo *mandamento*, per avere attraverso collusioni, mezzi fraudolenti e condotte minacciose, turbato la gara indetta dal Comune di Sant'Angelo Lodigiano, avente per oggetto l'affidamento del servizio di raccolta integrata dei rifiuti urbani e di igiene urbana.

Allo stesso titolo, va ricordato il duplice omicidio, avvenuto nel mese di maggio 2009, di ZUCCHETTO Gaspare e LO GERFO Paolo, dipendenti della CO.IN.R.E.S. - Consorzio Intercomunale Rifiuti, Energia, Servizi - che si occupa del ciclo dei rifiuti in ventidue comuni ad alta densità mafiosa della Provincia di Palermo.

Altresì, vanno rilevati gli incendi degli automezzi di proprietà di alcuni dipendenti A.M.I.A., rispettivamente verificatisi in città nel luglio e agosto 2009.

Nel settore dello smaltimento dei rifiuti, va rilevata una direttiva del Comune di

17 O.C.C.C. nr. 2625/08 RG NR e nr. 1608/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lodi.

18 Nato a Palermo il 30 settembre 1966.

Palermo che, sulla base di informazioni acquisite dalla Prefettura, circa la riferibilità di alcune compagini societarie alla criminalità organizzata, ha diffidato le ditte incaricate a conferire "terre e rocce da scavi o rifiuti", presso talune discariche, impegnate attualmente a smaltire il materiale di risulta, che arriva dai cantieri per la realizzazione dell'appalto per il sistema tranviario cittadino¹⁹.

Negli ultimi mesi sono stati registrati una serie di **atti intimidatori** che, indirizzati verso organizzazioni impegnate nella diffusione della legalità, possono denotare un progetto criminale ben preciso.

Infatti, sono stati annotati numerosi danneggiamenti su plessi scolastici che hanno indotto i dirigenti didattici, a volte, a ritardare l'inizio dell'anno scolastico.

In particolare, la scuola MORVILLO-FALCONE sita allo Zen (Zona Espansione Nord), quartiere ad elevata incidenza mafiosa, è stata oggetto di numerosi atti vandalici, anche gravi e da ultimo, in conseguenza dell'incendio appiccato in alcune aule, è stata dichiarata inagibile.

Il *modus-operandi* di tale ennesimo atto intimidatorio, articolatosi nella disattivazione del sistema di videosorveglianza, nell'innescare del fuoco in diversi punti e nel sigillare le porte allo scopo di aumentare la capacità distruttiva, sono significative della "qualità" dell'intervento, non certo riferibile a qualche studente.

Nello stesso quartiere, il parroco della chiesa San Filippo Neri veniva affrontato da circa 30 giovani armati di spranga, al termine della funzione religiosa. Il grave atto intimidatorio si ritiene possa essere collegato all'attività pastorale della parrocchia, promotrice di iniziative per la legalità.

Nel quartiere Brancaccio, il centro sociale che fu di Padre Pino PUGLISI, ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993, già oggetto, negli anni, di intimidazioni, veniva danneggiato alla vigilia e all'indomani delle manifestazioni per l'anniversario dell'uccisione del parroco.

Nel semestre in argomento, si sono verificati dieci atti intimidatori nei confronti di amministratori di comuni siti nell'hinterland, in maggioranza nella zona ovest del capoluogo ed in particolare del Comune di Torretta.

Va rilevato che gli episodi di intimidazione nel Comune di Torretta (PA) sono stati attuati nei confronti dei nuovi amministratori, eletti il 15.06.2008, dopo un periodo di commissariamento dell'Ente a seguito dello scioglimento per infiltrazione mafiosa, avvenuto nel novembre 2005.

Il danneggiamento esperito nei confronti del Sindaco di Borgetto (PA) consegue, almeno temporalmente, alla costituzione dello stesso Comune quale parte civile nel processo "Chartago", ove si trovano imputati alcuni esponenti mafiosi di quel territorio, tra i quali Domenico RACCUGLIA.

19 La critica situazione descritta ha spinto la Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, a tenere nel mese di settembre 2009, una serie di audizioni, presso la Prefettura di Palermo, delle più alte cariche istituzionali di tutte le Province occidentali della Sicilia e dei magistrati, titolari di indagini nello specifico settore, del direttore dell'A.M.I.A. S.p.a. e dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

Inoltre, i reiterati episodi di danneggiamento doloso di automezzi e strutture in danno di imprese che forniscono servizi agli A.T.O., sono stati oggetto di analisi della Commissione di Inchiesta e Vigilanza sul Fenomeno della Mafia in Sicilia dell'Assemblea Regionale Siciliana, che si è determinata ad effettuare una audizione straordinaria dei presidenti dei consigli di amministrazione delle società d'ambito dei rifiuti.

Nel semestre in esame, non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale, ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., né sono state effettuate attività ispettive, ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82, nei confronti di amministrazioni comunali nella provincia di Palermo.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 10** **TAV. 11** evidenzia una diminuzione complessiva del numero delle segnalazioni SDI, eccezion fatta per quelle relative al riciclaggio e impiego di denaro, ai danneggiamenti e allo sfruttamento della prostituzione che, nel semestre in esame, appaiono in aumento sul territorio provinciale.

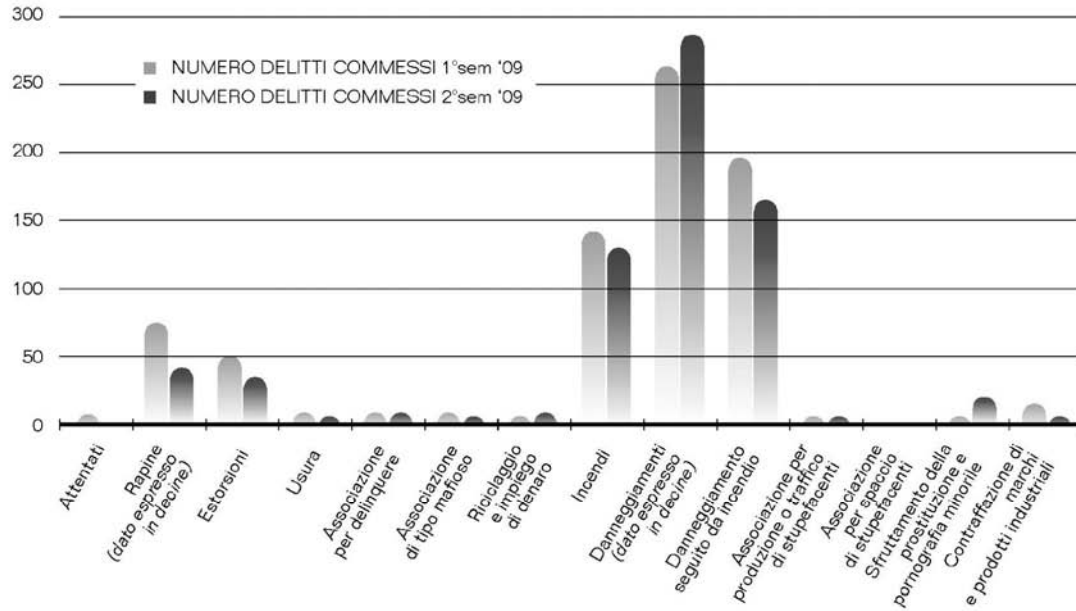
TAV. 10

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	5	0
Rapine (<i>dato espresso in decine</i>)	76,7	45,5
Estorsioni	49	40
Usura	4	2
Associazione per delinquere	5	5
Associazione di tipo mafioso	4	2
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	137	130
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	262,9	284,6
Danneggiamento seguito da incendio	191	165
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	4

Fonte FestSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Palermo

TAV. 11



PROVINCIA DI AGRIGENTO

Il tessuto sociale **agrigentino** è fortemente caratterizzato da collusioni mafiose, che rappresentano il principale fattore di forza e di resilienza dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra*, che riesce a mantenere una significativa influenza su gran parte del territorio, nonostante le importanti operazioni di polizia degli ultimi anni.

Tali valutazioni sono ricavabili non solo dai riscontri investigativi più attuali, ma anche dagli studi del CEN.S.I.S., dai quali si evince che la provincia di Agrigento sarebbe la *più mafiosa d'Italia*, con 37 comuni su 43, pari all'86% del totale, che presentano almeno un elemento di criticità mafiosa²⁰.

Allo stato attuale, dalle risultanze investigative complessive, non sembrerebbero emergere sostanziali variazioni rispetto al quadro delineato nella precedente Relazione semestrale, secondo cui il *rappresentante provinciale* dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra* è il latitante FALSONE Giuseppe²¹, già da tempo succeduto a DI GATI Maurizio²², in atto collaboratore di giustizia.

Si ritiene opportuno rappresentare che un ruolo di spicco ricopre anche l'altro latitante eccellente di *cosa nostra*, il noto MESSINA Gerlandino²³, divenuto vice rappresentante provinciale.

L'ascesa del MESSINA è confermata dal fatto che, dopo l'arresto di LOMBARDOZZI Cesare Calogero²⁴, il predetto latitante sembrerebbe aver esteso la sua influenza anche sul capoluogo agrigentino, sino alla città di Favara²⁵.

Una conferma di quanto sopra affermato viene anche dalle recenti prodezze del nuovo collaboratore di giustizia, RIZZUTO Calogero, che hanno contribuito a fornire chiarimenti sul sistema estorsivo e sugli interessi mafiosi nei centri commerciali e nella realizzazione di importanti opere pubbliche.

Varie risultanze processuali hanno confermato che la riscossione del *pizzo* dagli imprenditori e dai commercianti costituisce sempre un'attività altamente lucrosa per le *famiglie* mafiose agrigentine, così come confermato da numerose operazioni di polizia e da risultanze processuali.

Nell'ambito di dette attività di contrasto, in data **10 ottobre 2009**, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Cammarata (AG) traevano in arresto un imprenditore del luogo, ritenuto responsabile di concorso in estorsione - con modalità tipicamente mafiose - in danno del titolare di una società impegnata nel costruendo centro commerciale EDERA di Cammarata.

Lo stesso imprenditore era stato a sua volta vessato dalle richieste estorsive ed

20 Gli elementi di criticità mafiosi presi a base per la redazione del rapporto sono:

- la presenza di sodalizi criminali;
- enti locali in cui risultano presenti beni confiscati alle organizzazioni criminali;
- comuni sciolti negli ultimi tre anni.

21 Nato a Campobello di Licata il 28.08.1970 (cugino del capo mafia di Sambuca di Sicilia, Leo SUTERA).

22 Nato a Racalmuto (AG) il 07.10.1966.

23 Nato a Porto Empedocle il 22.07.1972.

24 Nato ad Agrigento il 20.07.1943 (consigliere provinciale e capo *mandamento* di Agrigento).

25 In data 17.11.2009, in Favara, personale della Squadra Mobile di Agrigento, nell'ambito delle ricerche finalizzate alla cattura di MESSINA Gerlandino, eseguiva delle perquisizioni in diversi immobili di proprietà di un soggetto palermitano residente a Favara, e, nello stesso stabile, riscontrava la presenza di un vano rifinito, munito di climatizzatore, elettrodomestici e suppellettili, ritenuto probabile covo dal MESSINA Gerlandino.

aveva denunciato i fatti alla Polizia di Stato di Agrigento, che, nell'ambito della cd. operazione "*Mama*", ha arrestato 11 elementi, ritenuti responsabili a vario titolo di svariate estorsioni in danno di imprenditori locali.

Anche nel semestre in esame, a conferma che *cosa nostra* è sempre protesa al condizionamento degli appalti pubblici e alle relazioni collusive con il mondo imprenditoriale, vengono registrate intimidazioni nei confronti di imprenditori e di amministratori pubblici, così evidenziando il tentativo di influenzare la vita pubblica ed istituzionale.

In tale contesto, lo **smaltimento di rifiuti solidi urbani** continua a rappresentare un settore particolarmente appetibile per l'organizzazione mafiosa, anche per la possibilità di gestire, direttamente o indirettamente, talune discariche.

Come per il passato, continua a registrarsi la consumazione di atti intimidatori nei confronti della società "**DEDALO AMBIENTE**", che si sono concretizzate con l'incendio dei cassonetti sulle pubbliche vie, con conseguente e considerevole danno economico²⁶.

Tali danneggiamenti, verificatisi in maniera simultanea in varie parti della cittadina, fanno chiaramente intendere che si è in presenza di veri e propri atti intimidatori messi in essere nei confronti della ditta titolare dello smaltimento dei rifiuti.

Per evidenziare tale stato di cose, il **18 ottobre 2009**, presso la locale sede di Confindustria, si è svolto un incontro tra parlamentari ed i componenti del Comitato di Presidenza del citato organo, per portare all'attenzione del Governo i gravi effetti prodotti dalla mafia sul tessuto economico-sociale agrigentino.

In particolare, si è fatto riferimento agli attentati intimidatori e alle minacce perpetrate negli anni, ai danni di imprenditori, mettendo altresì in evidenza il diffuso immobilismo della Pubblica Amministrazione locale.

Gli **appalti pubblici** rappresentano un collaudato sistema di appropriazione indebita di risorse pubbliche, specie laddove l'applicazione del criterio del massimo ribasso può talvolta determinare una condizione di alterazione del mercato e della trasparenza, avvantaggiando quelle imprese che vivono con capitali illegali, praticano in modo diffuso e sistematico il lavoro nero e l'evasione fiscale e contributiva, intendono abbassare la qualità della fornitura o dei materiali utilizzati o cercano di ottenere modifiche rispetto alle previsioni del progetto iniziale per recuperare l'eccesso di sconto proposto.

Peraltro, il sistema mafioso, onde evitare le misure interdittive, si dimostra efficiente nel sostituire, all'interno dei quadri societari delle imprese colluse, i personaggi che vengono colpiti da provvedimenti con prestanome incensurati. In tale via, l'impresa viene formalmente allontanata dalla radice mafiosa, aumentando il suo

26 Al riguardo è da rilevare, in Licata, un evento di particolare importanza che si è verificato il giorno 30.10.2009. Il primo allarme è scattato pochi minuti dopo le 21,30, quando i VV.F. sono intervenuti per spegnere il fuoco appiccato ad una batteria di contenitori dei rifiuti. Da quel momento in poi e fino al mattino successivo, i Vigili del Fuoco sono stati impiegati in varie zone della città per spegnere altri incendi.

mimetismo e le sue capacità infiltrative.

Alcuni personaggi, inoltre, si caratterizzerebbero per la duplice veste di imprenditori ed esponenti di un'organizzazione elitaria che agisce in simbiosi con le *famiglie di cosa nostra*, mutuandone la forza di intimidazione, giovandosi, al contempo, della correlata soggezione ed avvalendosi delle alleanze e dei collegamenti di questa con esponenti mafiosi in altre parti del territorio siciliano.

In proposito, le investigazioni esperite hanno messo in luce segnali sul fatto che le grandi società, anche del Nord, aggiudicatrici di appalti sul territorio agrigentino, necessariamente ricercano l'accordo con i responsabili mafiosi, i quali impongono non solo il pagamento di somme di danaro, ma anche le imprese di loro gradimento, cui subappaltare parte dei lavori e dei servizi.

Infine, investendo su attività apparentemente legali e percorrendo nuovi circuiti economici, *cosa nostra* punta a sottrarre i propri beni alle sempre più incisive procedure ablativo.

L'indagine "*Minoa*", condotta dalla D.I.A., ha confermato la capacità di penetrazione dell'organizzazione mafiosa nella pubblica amministrazione e l'esistenza di un sistema di condizionamento illecito delle gare per l'affidamento degli appalti di lavori, nel quale sono risultati coinvolti, oltre ad esponenti mafiosi, anche funzionari comunali, imprenditori ed esponenti politici locali.

La D.I.A. nella provincia di Agrigento ha continuato, nel semestre in esame, ad esperire attenti monitoraggi sul conto delle imprese interessate alla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e d'interesse nazionale, allo scopo di accertare la presenza di eventuali condizionamenti e infiltrazioni dei sodalizi criminali. Analoghe investigazioni di natura preventiva sono state svolte sul contesto di alcuni lavori pubblici, segnalati dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza, per il rischio connesso di infiltrazione mafiosa.

Nel merito, si ricorda il monitoraggio delle opere relative alla costruzione dell'acquedotto Gela-Aragona e per il raddoppio della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.

Nel semestre in argomento, *cosa nostra* ha continuato a percorrere una strategia di mimetizzazione, come, peraltro, visibile nel basso livello delle dialettiche violente sul territorio, ove si è verificato un solo **omicidio**, che potrebbe essere riconducibile alla criminalità organizzata.

Infatti, il **7 luglio 2009**, in Sciacca, personale della locale Compagnia Carabinieri rinveniva, in contrada Sovareto, un'autovettura, in fiamme, con all'interno, attinto da diversi colpi d'arma da fuoco, il cadavere carbonizzato di TOLENTINO Amedeo²⁷, gestore di un supermercato "SISA" denominato *2 T di TOLENTINO Amedeo & C. S.a.s.*, ubicato in Siculiana.

27 Nato a Siculiana (AG) il 18.02.1972.

Anche se la vittima non presenta una consistente caratura delittuosa, sono emerse sue numerose frequentazioni con elementi pregiudicati, tanto che il TOLENTINO era fortemente sospettato di essere l'autore di atti intimidatori a carico di soggetti operanti nel suo stesso settore commerciale.

In materia di **stupefacenti**, nel semestre in esame, sono state portate a termine numerose indagini di polizia, tra cui va evidenziata l'operazione convenzionalmente denominata "*Red Scorpion*" dell'**1.12.2009**, in Porto Empedocle, nella quale personale del locale Commissariato di P.S., a conclusione di articolate indagini, in collaborazione con altre articolazioni della Polizia di Stato, ha eseguito una misura cautelare²⁸ a carico di sei soggetti, su un totale di 11 indagati per il reato di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

Come nel passato, la situazione della criminalità organizzata a **Palma di Montechiaro** evidenzia un peculiare profilo di rischio, connesso alla presenza di diverse matrici mafiose.

Nel settembre 2009, personale della Squadra Mobile di Agrigento ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare²⁹, nei confronti di RIBISI Ignazio³⁰ e RIBISI Nicola³¹, ai quali è stato contestato il reato di associazione mafiosa per avere cercato di riorganizzare la famiglia mafiosa di *cosa nostra* di Palma di Montechiaro, con il beneplacito iniziale di DI GATI Maurizio, oggi collaboratore di giustizia, e, successivamente, del rappresentante provinciale FALSONE Giuseppe.

Quella dei RIBISI è una *famiglia* mafiosa da sempre attiva nel panorama criminale, che ha costituito, sin dagli anni ottanta, un riferimento fondamentale e di assoluto rilievo per *cosa nostra* agrigentina.

I suoi componenti si sono resi protagonisti, nel tempo, dei più efferati crimini commessi, non solo in provincia di Agrigento, ma anche fuori dal territorio di competenza, tra i quali l'eclatante duplice omicidio del Giudice Antonino Saetta e del figlio Stefano, avvenuto in territorio di Caltanissetta il 25 settembre 1988, che ha visto, tra gli imputati condannati con sentenza irrevocabile, RIBISI Pietro, fratello di Ignazio, quale esecutore materiale.

Il territorio di Palma di Montechiaro è, ormai da molti decenni, caratterizzato da una situazione che vede di fatto operante, in posizione prevalente, la struttura mafiosa dei cosiddetti *emergenti*, di filiazione *stiddara*, che ha creato non pochi problemi alla tradizionale e potente famiglia di *cosa nostra*, costituita prevalentemente da esponenti della *famiglia* di sangue RIBISI.

Detta contrapposizione, però, ha interessato solo il gruppo mafioso dei RIBISI, poiché ha trovato definitiva verifica giudiziale l'ipotesi di un sotterraneo accordo tra il gruppo della *stidda* e gli esponenti della cosca mafiosa dei **Ciatti** (o "*cudi chiatti*"),

28 O.C.C.C. nr. 6233/08 RGNR e RG 3192/09 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento.

29 O.C.C.C. nr. 9369/07 R.G.N.R. e nr. 7493/08 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

30 Nato a Palma di Montechiaro il 07.12.1957, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Spoleto, in quanto condannato all'ergastolo.

31 Nato ad Agrigento il 20.02.1980.

appartenente a *cosa nostra*, ma in posizione antagonista rispetto ai RIBISI, per supportare l'ingresso degli *emergenti* nella struttura "regolare" di *cosa nostra* che, in verità, oggi non si presenta più con gli storici profili monolitici.

Allo stato attuale, pertanto, è confermata, a Palma di Montechiaro, la presenza dominante della *stidda*, al contrario di quanto si verifica nel restante contesto provinciale, in cui *cosa nostra* costituisce il prevalente riferimento del tessuto criminale mafioso.

Collegato al ricordato arresto dei RIBISI è quanto accaduto, il 27 settembre 2009, al termine della partita di calcio del campionato di eccellenza Akragas-Sporting Arenella, vinta dalla prima squadra.

Destavano sdegno e riprovazione, infatti, le dichiarazioni del presidente della squadra agrigentina, tale Gioacchino SFERRAZZA, il quale, in un incontro con i giornalisti, ha dichiarato di dedicare la vittoria della sua compagine sportiva all'amico Nicola RIBISI. La notizia, ripresa ed evidenziata dagli organi d'informazione, ha determinato l'emissione di un D.A.SPO da parte del Questore di Agrigento, che ha vietato allo SFERRAZZA (poi dimessosi dalla carica) l'accesso agli stadi per cinque anni.

La vicinanza delle *famiglie* SFERRAZZA-RIBISI è riscontrata anche da rapporti d'affari. Infatti, risulta che SFERRAZZA Gioacchino avrebbe ceduto a RIBISI Nicola un ramo d'azienda, in ordine all'attività di vendita di giocattoli, casalinghi e articoli da regalo, sita a Palma di Montechiaro alla via Turati nr. 74.

Non si può escludere, comunque, che le esternazioni dello SFERRAZZA non derivino dal mero ed improvido sentimento di amicizia nei confronti del RIBISI, bensì, celino, in realtà, un voluto messaggio pubblico per manifestare l'incisività sociale del sodalizio RIBISI, cui è necessario tributare rispetto.

Va comunque sottolineato che le indagini dimostrano che la stessa *cosa nostra* non ha abbandonato l'intenzione di riconquistare l'egemonia criminale anche su Palma di Montechiaro, tentando di infiltrare sul territorio propri affiliati, per creare una *famiglia* mafiosa da contrapporre o, ancora meglio, integrare con la presenza della *stidda*.

L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia **TAV 12** **TAV 13** rileva sul territorio provinciale un aumento del numero delle segnalazioni relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, riciclaggio ed impiego di denaro, incendi, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, ma soprattutto alle **rapine ed alle estorsioni**.

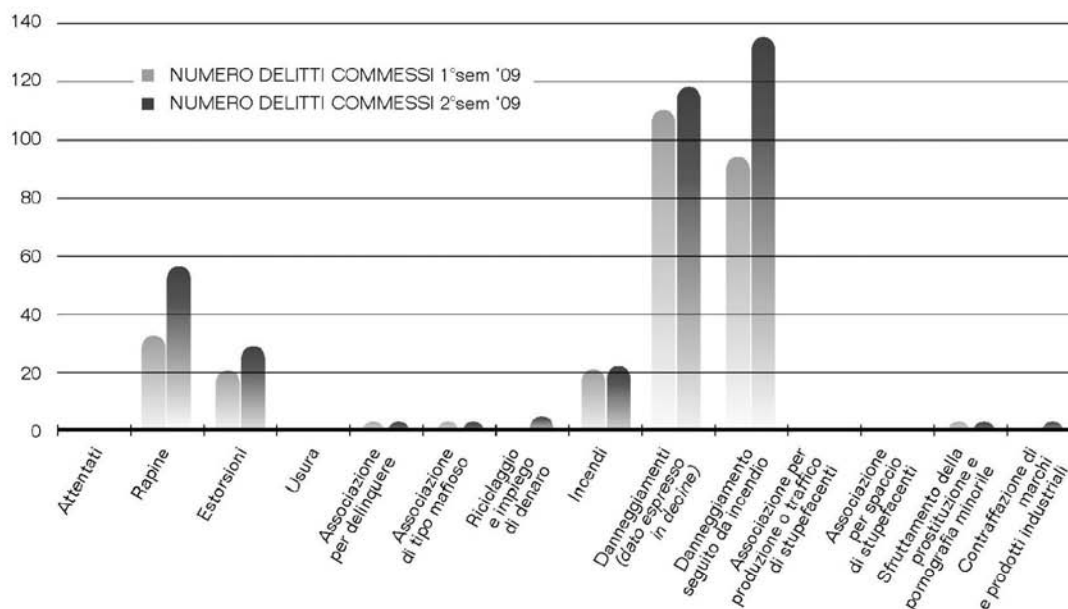
TAV. 12

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	1°sem '09	2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	31	56
Estorsioni	20	32
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	0	2
Incendi	21	22
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	109,3	115
Danneggiamento seguito da incendio	92	134
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Agrigento

TAV. 13



PROVINCIA DI TRAPANI

La situazione della criminalità organizzata nella provincia di **Trapani** non presenta segnali di significativo cambiamento rispetto a quanto segnalato per il primo semestre del 2009.

I riscontri investigativi dimostrano che *cosa nostra* continua a costituire una rilevante minaccia per l'intero tessuto economico e sociale, essendo in grado di influenzare interi settori imprenditoriali.

Il "sodalizio" criminale trapanese vanta sempre un'organizzazione verticistica strutturata gerarchicamente, ramificata sul territorio con gli schemi classici della ripartizione in *famiglie* e *mandamenti*, al pari di quanto si verifica nelle altre province della Sicilia occidentale.

Le *famiglie* sono raggruppate nei quattro *mandamenti* di Alcamo, Mazara del Vallo, Trapani e Castelvetro, alla cui guida permangono, rispettivamente, i vecchi esponenti, quali MELODIA Antonino, AGATE Mariano, VIRGA Vincenzo (anche se detenuti) e MESSINA DENARO Matteo, in atto latitante.

Non si possiedono certezze investigative rispetto alla *leadership* dei *reggenti* e dei *capi famiglia*, in conseguenza della fluidità organizzativa indotta nel tessuto mafioso dai continui arresti, che hanno l'effetto di scompaginare le fila degli associati e di mantenere in continua evoluzione i ruoli interni alle rispettive *famiglie*.

Con riguardo agli aggregati criminali radicati sul territorio trapanese, non si rilevano cambiamenti strutturali nel contesto delle varie *famiglie*, poiché, oltre all'assenza di conflittualità interne, gli equilibri sono ben consolidati e legati alla *leadership* mafiosa di Matteo MESSINA DENARO, il quale continua ad essere il capo indiscusso non solo dell'importante *mandamento* di Castelvetro, ma anche di tutta *cosa nostra* trapanese.

Tale posizione di totale primazia si è maggiormente accresciuta dopo i recenti arresti dei latitanti palermitani di spicco, quali RACCUGLIA, FIDANZATI e NICCHI, che hanno contribuito ad aggravare il momento congiunturale negativo attraversato dal complessivo scenario di *cosa nostra* siciliana.

Il già citato arresto di Domenico RACCUGLIA ha fornito dimostrazione della storica alleanza e della stretta vicinanza tra *cosa nostra* trapanese e quella operante nella limitrofa provincia di Palermo. Appare evidente, infatti, che la latitanza in provincia di Trapani del RACCUGLIA medesimo sia stata certamente autorizzata e supportata da MESSINA DENARO Matteo, nell'ottica di consolidati rapporti. Altra operazione di rilievo è stata eseguita dai Carabinieri di Trapani, in data 2 dicembre 2009, a conclusione di una complessa ed articolata attività investigativa, che ha portato all'arresto, in Marsala, di DE VITA Francesco³², noto esponente mafioso

32 Nato a Marsala (TP) l'8.04.1954.

della *famiglia* di Marsala, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi. Il pre-detto, latitante dal 15.2.1999, aveva a suo carico un ordine di esecuzione di carcerazione, poiché già condannato alla pena dell'ergastolo, in quanto responsabile dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, detenzione illegale di armi e munizioni ed altro. Unitamente al DE VITA, nella medesima operazione, sono state trattate in arresto altre quattro persone.

Nel periodo in esame, riemerge l'interesse di *cosa nostra* trapanese sul controllo occulto delle attività imprenditoriali e degli appalti pubblici, nonché sul **racket estorsivo**. Rivelatrici in tal senso sono le risultanze investigative emerse nel corso delle operazioni di polizia denominate "*Raia*"³³ e "*Dioscuri*"³⁴.

Con la prima, condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Trapani, sono state trattate in arresto sei persone, ritenute appartenenti alla *famiglia* di Marsala, per associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione di armi da fuoco. L'operazione ha sostanzialmente azzerato gli elementi residuali dell'agglomerato mafioso operante in territorio di Marsala, già decimato da pregresse investigazioni, dando dimostrazione del fatto che, a partire dal 2007, la *famiglia* di Marsala, in fase di riorganizzazione, aveva ripreso e comunque rinnovato il sistema delle estorsioni, dopo che questo aveva subito un periodo di declino.

In effetti, da un lato, diversi imprenditori avevano interrotto i pagamenti pattuiti poiché, a causa dei numerosi arresti intervenuti, non avevano più i referenti a cui rivolgersi per la consegna del denaro, dall'altro erano venute meno le usuali e pressanti sollecitazioni al pagamento.

Si ritiene opportuno precisare che, nel corso delle indagini *de quibus*, sono state rinvenute armi che sarebbero dovute servire per compiere un attentato nei confronti del Vice Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia, già Magistrato di punta della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, titolare di numerose ed incisive inchieste sulle *famiglie* mafiose della Provincia di Trapani.

Anche dopo l'incarico assunto al Ministero della Giustizia, il magistrato è stato oggetto di ulteriori atti intimidatori, ricevendo per posta proiettili e messaggi inequivocabili.

L'ultima minaccia di tale tipo era stata indirizzata, oltre che al magistrato in questione, anche al Ministro della Giustizia, alla vigilia della discussione in Senato del cosiddetto "pacchetto sicurezza".

Nel corso dell'operazione "*Dioscuri*", condotta congiuntamente dalla Squadra Mobile di Trapani e dal Commissariato di P.S. di Alcamo, sono state trattate in arresto 10 persone, appartenenti o "contigue" al *mandamento* di Alcamo, per associazione di tipo mafioso, estorsione plurima, incendio plurimo, danneggiamento, detenzione illegale di armi ed esplosivi e ricettazione.

33 O.C.C.C. nr. 9629/07 RGNR e nr.8310/08 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

34 O.C.C.C. nr. 7191/03 RGNR e nr.6654/03 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

Tra gli arrestati, figurano gli anziani fratelli Diego MELODIA e Nicolò MELODIA, che per anni hanno combattuto una lotta fraticida per il controllo del *mandamento*. I germani, esponenti storici della mafia di Alcamo, si sono contesi i guadagni del racket delle estorsioni e la gestione degli affari illeciti della zona.

Le indagini hanno accertato che la struttura di *cosa nostra* alcamese, sebbene depotenziata dallo stato di detenzione di importanti sodali, si era rigenerata attingendo risorse da un nutrito substrato di soggetti, svincolati dalla disciplina mafiosa e, come tali, potenzialmente in grado di operare a proprio piacimento sul territorio. Parallelamente, è pure emerso che le redini del *mandamento* mafioso erano saldamente nelle mani della *famiglia* Melodia che, come noto, vanta un elevato novero di componenti che ricoprono ruoli di assoluto rilievo criminale e che sono fedelissimi del latitante Matteo MESSINA DENARO, al quale gli stessi MELODIA facevano riferimento in caso di dissidi con *famiglie* mafiose di altre zone.

L'operazione, inoltre ha evidenziato l'importanza del ruolo assegnato alle donne di *cosa nostra*. Tra gli arrestati, infatti, compaiono anche due figure femminili, parentalmente legate ad esponenti mafiosi, che avevano il compito di ricevere e conservare somme di denaro provento delle attività illecite ed erano incaricate sia del recapito delle missive estorsive alle vittime prescelte, che della materiale riscossione del "pizzo".

Le forti incentivazioni economiche connesse al settore delle energie rinnovabili, insieme all'opacità di talune procedure di individuazione dei territori e di assegnazione dei finanziamenti, rappresentano un obiettivo pagante per la criminalità mafiosa, che trova nell'eolico una nuova opportunità di infiltrazione.

Dopo gli esiti della nota operazione "*Eolo*", che ha disvelato le collusioni dei sodalizi con personaggi appartenenti alla politica e all'imprenditoria per speculare sulla realizzazione di **parchi eolici**, nel semestre in esame è stata portata a termine un'altra importante operazione in questo settore, denominata "*Via col vento*".

L'indagine, condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Avellino, in data 10.11.2009, ha portato all'arresto, tra gli altri, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare³⁵, di un noto imprenditore alcamese.

Il citato provvedimento restrittivo ha riguardato anche altri tre soggetti, tutti ritenuti responsabili di aver beneficiato di fondi pubblici per la realizzazione di parchi eolici, producendo false attestazioni sulla titolarità dei terreni utilizzati per impiantare turbine e sulle disponibilità economiche in essere presso vari istituti di credito. Nell'ambito del medesimo contesto operativo sono, altresì, state poste sotto sequestro penale 12 società di capitali, delle quali 3 aventi sede in Sicilia.

Gli arrestati, unitamente ad altri soggetti, erano già indagati dalla Procura di Avellino per associazione per delinquere, in ordine alla perpetrazione di truffe poste in

35 O.C.C.C. nr.1091/2007 RG NR e nr. 1941/2007 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Avellino.

essere per percepire indebitamente erogazioni pubbliche.

Uno dei soggetti arrestati risulta essere in rapporti di affari con un personaggio originario di Capizzi (ME), già raggiunto da provvedimento di confisca beni eseguito dalla D.I.A. nell'ambito dell'operazione "*Malaricotta*".

Nel semestre di riferimento non si sono registrati, nel territorio di questa provincia, importanti operazioni di P.G. aventi ad oggetto reati in materia di **sostanze stupefacenti**, ma giova evidenziare una complessa operazione portata a termine ad Hannover, in Germania, che ha determinato la cattura di MARTINO Antonino³⁶, per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, reato per il quale era già stato condannato dal G.U.P. del Tribunale di Palermo, ad anni 14 di reclusione, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, essendo ritenuto uno dei promotori di un'associazione criminale, all'interno della quale figuravano elementi di spicco delle *famiglie* mafiose di **Mazara del Vallo** e **Campobello di Mazara**.

Nel semestre in esame, hanno continuato a verificarsi danneggiamenti a mezzo d'incendio, in danno di operatori economici della provincia.

Risultano presentate al Prefetto di Trapani due istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 23 febbraio 1999, nr. 44 (per vittime di estorsione) e tre istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 7 marzo 1996, n. 108 (per vittime di usura).

L'esame degli andamenti dei reati spira **TAV. 14** **TAV. 15** e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di attentati, rapine, incendi, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, nel semestre in esame, lascia percepire un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

36 Nato a Mazara del Vallo il 13.03.1966, latitante dal febbraio 2008 poiché destinatario di provvedimento di custodia cautelare in carcere nr. 2914/05 RGNR e nr. 7806/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

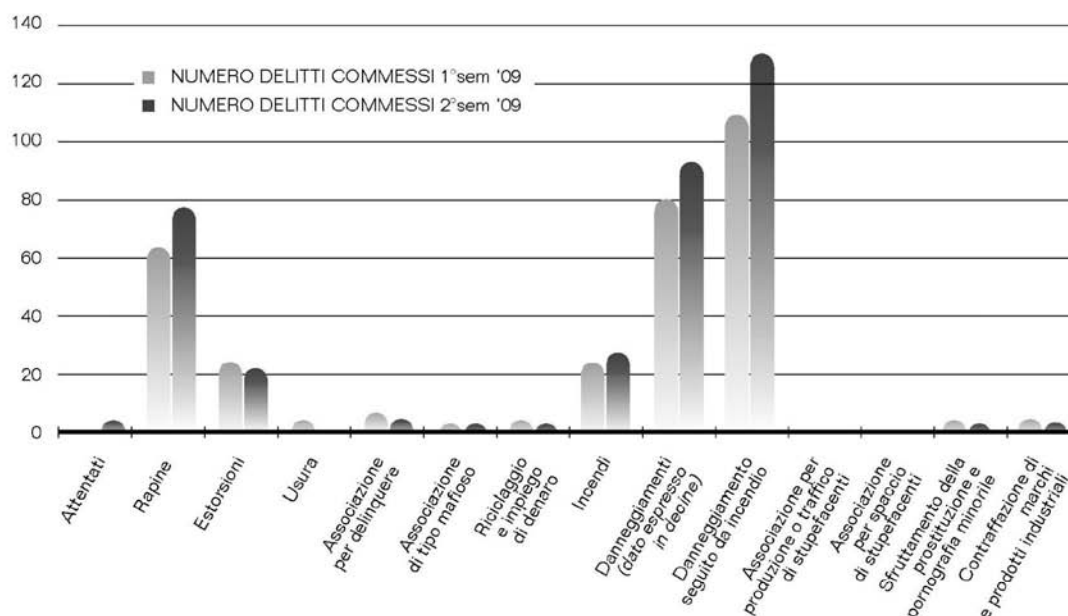
TAV. 14

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	1°sem '09	2°sem '09
Attentati	0	3
Rapine	63	78
Estorsioni	26	24
Usura	3	0
Associazione per delinquere	4	3
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	2
Incendi	22	26
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	79,1	92,1
Danneggiamento seguito da incendio	109	130
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Trapani

TAV. 15



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La situazione criminale della provincia di **Caltanissetta** risulta contraddistinta dalla presenza dominante di *cosa nostra*, alla quale è riconducibile la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa, strumentali al rafforzamento sul territorio dell'organizzazione stessa, in particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno³⁷.

L'organizzazione *stiddara*, la cui influenza è ancora presente ed attiva, manifesta un profilo di continuità nel mantenimento di relazioni pacifiche con i sodalizi di *cosa nostra*, in particolare nei territori di Gela e Niscemi, improntando i comportamenti alla ricerca di criteri di condivisione di talune progettualità criminali, di ripartizione delle sorgenti illecite di arricchimento mafioso e di spartizione dei proventi di delitto.

Il controllo della provincia, storicamente suddivisa nei quattro *mandamenti* di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi, sembrerebbe essere sempre riconducibile al noto Giuseppe *Piddu* MADONIA il quale, nonostante i numerosi anni di detenzione in regime di carcerazione ai sensi dell'art. 41-*bis* O.P., continua a gestire la propria influenza attraverso il circuito parentale e quello delle relazioni storicamente più consolidate. Tale ruolo, come già rilevato nella precedente Relazione semestrale, è stato confermato dalle risultanze oggettive dell'operazione "*Atlantide*" del 19.1.2009³⁸.

Le *famiglie* del cd. "*Vallone*", sito nella zona nord della provincia, risultano, come nel passato, tradizionalmente legate al contesto e alle vicende delle *famiglie* palermitane mentre quelle dei territori di Gela, Riesi, Niscemi e Mazzarino sembrerebbero essere più caratterizzate da dinamismi associativi più fluidi, con interessi ed attività criminali non strettamente ancorate al dominio localistico, ma anche tese alla proiezione degli illeciti in dimensioni extraregionali ed internazionali.

Le strategie criminali complessive nella provincia, così come emergono dai riscontri investigativi del semestre, sembrano possedere un momento unificante non solo nell'esprimere un basso profilo di esposizione, come funzione mimetica rispetto all'azione di contrasto, ma anche nel ricercare un costante perfezionamento qualitativo del classico spettro di lucrose attività delittuose primarie, specie per quanto attiene alle forme tipiche delle **estorsioni e dell'infiltrazione nei pubblici appalti e nei circuiti finanziari**.

Un riscontro paradigmatico delle precedenti valutazioni è stato offerto dagli esiti dell'operazione convenzionalmente denominata "*Cerberus*"³⁹.

La suddetta indagine, condotta dalla locale Squadra Mobile e dal Commissariato di P.S. di Gela, nonché dalle Questure di Brescia e Cuneo, ha determinato l'arresto

37 Ove, al termine delle attività della Commissione Prefettura di Accessio, insediatasi nel novembre del 2008, in data 27.7.2009 è stato sciolto il Consiglio Comunale a causa delle infiltrazioni mafiose emerse nel contesto delle ispezioni.

38 O.C.C.C. nr. 404/06 RG GIP e nr. 586/05 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

39 O.C.C.C.nr. 35/05 RG GIP e nr. 107/04 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.